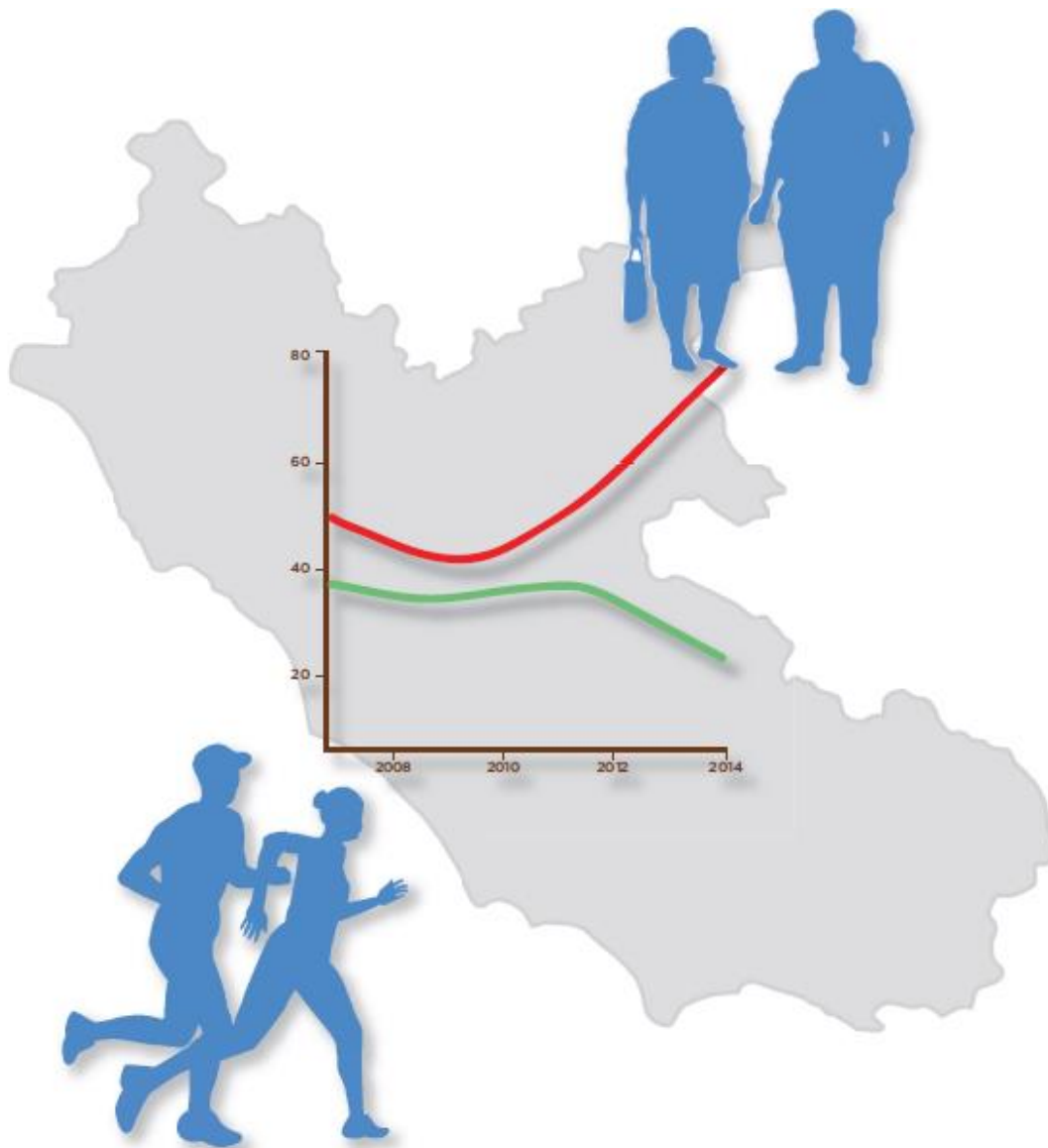


## SCHEDE SINTETICHE PASSI LAZIO 2017-2020

**Fattori di rischio per le Malattie Croniche non Tramissibili  
e  
differenze di genere nella popolazione adulta,  
con età 18-69 anni, del Lazio**



# FUMO

Nel Lazio, nel quadriennio 2017-2020, i dati della Sorveglianza di Popolazione Passi, relativi alla popolazione adulta con età 18-69 anni, indicano una prevalenza di fumatori pari al 27% (IC 95%:26.1%-28.1%), valore statisticamente superiore rispetto alla media nazionale (Fig.1) che per la quasi totalità fumano quotidianamente. Gli ex fumatori sono il 17% e il numero medio di sigarette fumate al giorno sono circa 12.

Fig.1

	Regione n = 9271			Italia n = 111144			
	%	IC95% inf	IC95% sup	%	IC95% inf	IC95% sup	
Non fumatori	56.3	55.2	57.4	57.5	57.2	57.9	
Fumatori	27.1	26.1	28.1	25.2	24.9	25.5	
in astensione	0.8	0.6	1.0	1.0	0.9	1.1	
occasionali	0.3	0.2	0.4	0.6	0.5	0.7	
quotidiani	26.0	25.0	27.0	23.5	23.1	23.8	
Ex-fumatori	16.6	15.9	17.5	17.3	17.0	17.6	
Numero medio di sigarette fumate	12.4	12.0	12.7	12.0	11.9	12.1	

Fumatore: persona che ha fumato 100 o più sigarette nella sua vita e che fuma tuttora (o che ha smesso di fumare da meno di sei mesi).

Ex fumatore: persona che attualmente non fuma e che ha smesso da almeno 6 mesi.

Non fumatore: soggetto che dichiara di non aver mai fumato o di aver fumato meno di 100 sigarette nella sua vita e che attualmente non fuma.

Fumatore in astensione: fumatore che ha smesso di fumare da meno di sei mesi.

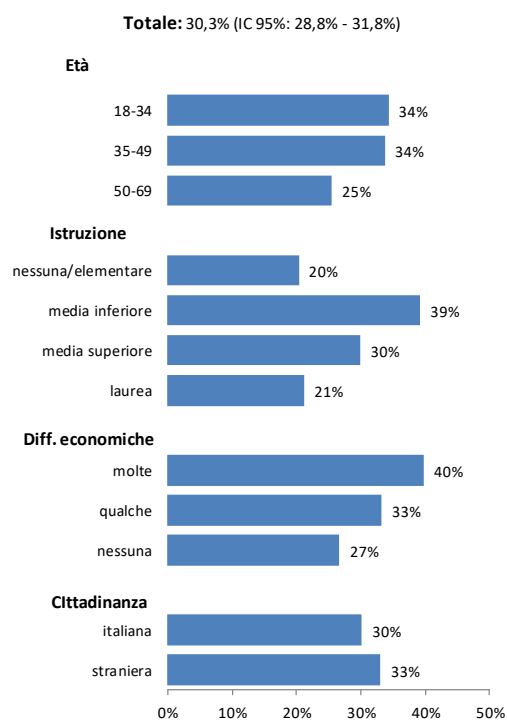
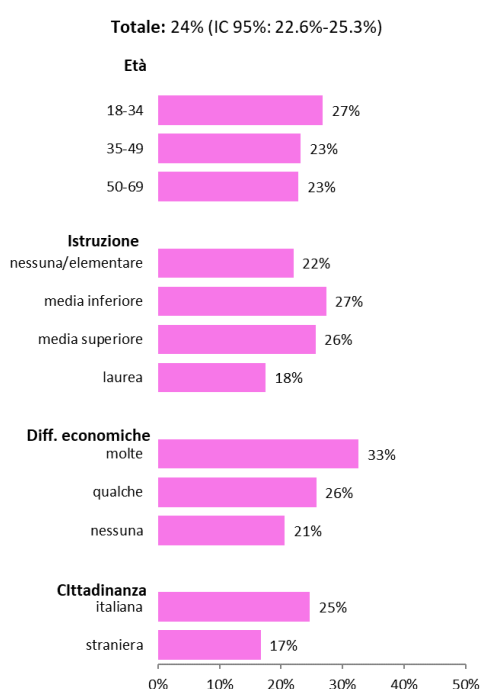
Fumatore occasionale: fumatore che non fuma tutti i giorni.

Fumatore quotidiano: fumatore che fuma almeno una sigaretta ogni giorno.

Fumano di più gli uomini (30% vs 24%) e, in entrambi i generi, le persone più giovani (in particolare tra le donne la classe d'età 18-34) e quelle che riferiscono di avere molte difficoltà economiche.

L'abitudine al fumo negli uomini è più diffusa fra chi ha un livello medio-basso d'istruzione (Fig.2)

Fig.2: Prevalenza dell'abitudine al fumo di sigaretta negli uomini e nelle donne del Lazio. Lazio, Passi 2017-2020



All'analisi multivariata in entrambi i generi, l'abitudine al fumo si conferma associata in modo statisticamente significativo, sia con la classe d'età più giovane, sia con l'aver riferito molte difficoltà economiche.

Si conferma altresì che negli uomini essere fumatori è significativamente associato anche a un livello medio-basso d'istruzione; Inoltre l'abitudine al fumo è significativamente associata, solo tra le donne, con l'aver cittadinanza italiana, rispetto al non averla.

**Fig.3: Attenzione degli operatori sanitari**

	Regione n = 9271			Italia n = 111144			
	%	IC95% inf	IC95% sup	%	IC95% inf	IC95% sup	
Chiesto se fuma	43.0	41.9	44.2	38.2	37.9	38.6	
Consiglio smettere	55.0	52.7	57.3	51.0	50.2	51.8	

*Vengono incluse solo le persone che riferiscono di essere state dal medico negli ultimi 12 mesi*

Nel Lazio (Fig.3) solo il 43% degli intervistati riferisce che, negli ultimi 12 mesi, un operatore sanitario abbia chiesto loro se fumavano.

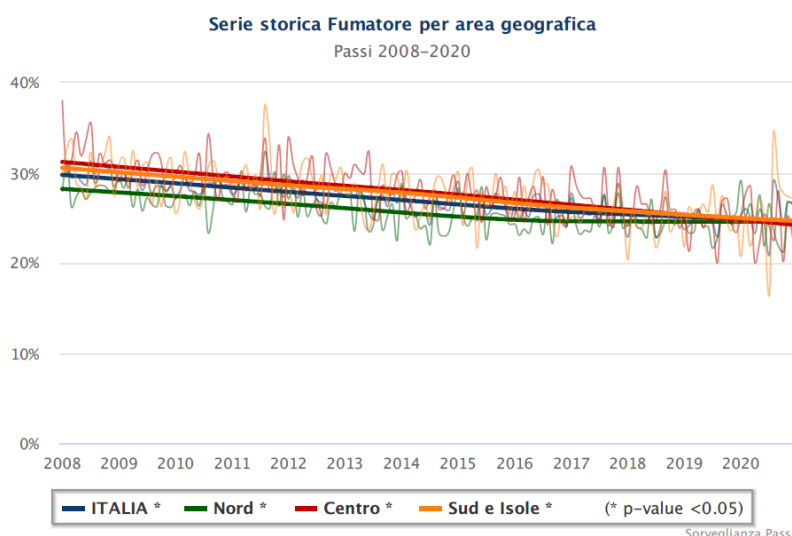
Tra i fumatori, 1 su 2 riferisce di aver ricevuto il consiglio di smettere (55%). A livello nazionale i valori sono leggermente inferiori, rispettivamente il 38% e il 51%.

**Fig.4**



Nel quadriennio 2017-20, il 25% degli italiani di 18-69 anni ha riferito di fumare sigarette quotidianamente. L'abitudine al fumo è più diffusa in Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania ed Emilia Romagna, rispettivamente 28,8%, 27,4%, 27,1%, 27,1% e 26,7% (Fig.4).

**Fig.5: Analisi di trend sul pool di ASL**



Nel periodo 2008-2017, a livello di pool di Asl omogeneo, si osserva una riduzione significativa della prevalenza di fumatori in tutte le ripartizioni geografiche. Dal 2018 al 2020 la diminuzione è più lenta e si annulla la differenza geografica.

## CONSUMO DI ALCOL A RISCHIO\*

Nel Lazio, coloro che dichiarano di consumare alcol abitualmente sono il 53% e i consumatori a maggior rischio il 13% (valore statisticamente significativo inferiore al dato nazionale).

Il consumo a maggior rischio è più diffuso (25%) tra i giovani con età 18-34 anni (31% nella fascia 18-24enni), e tra gli uomini

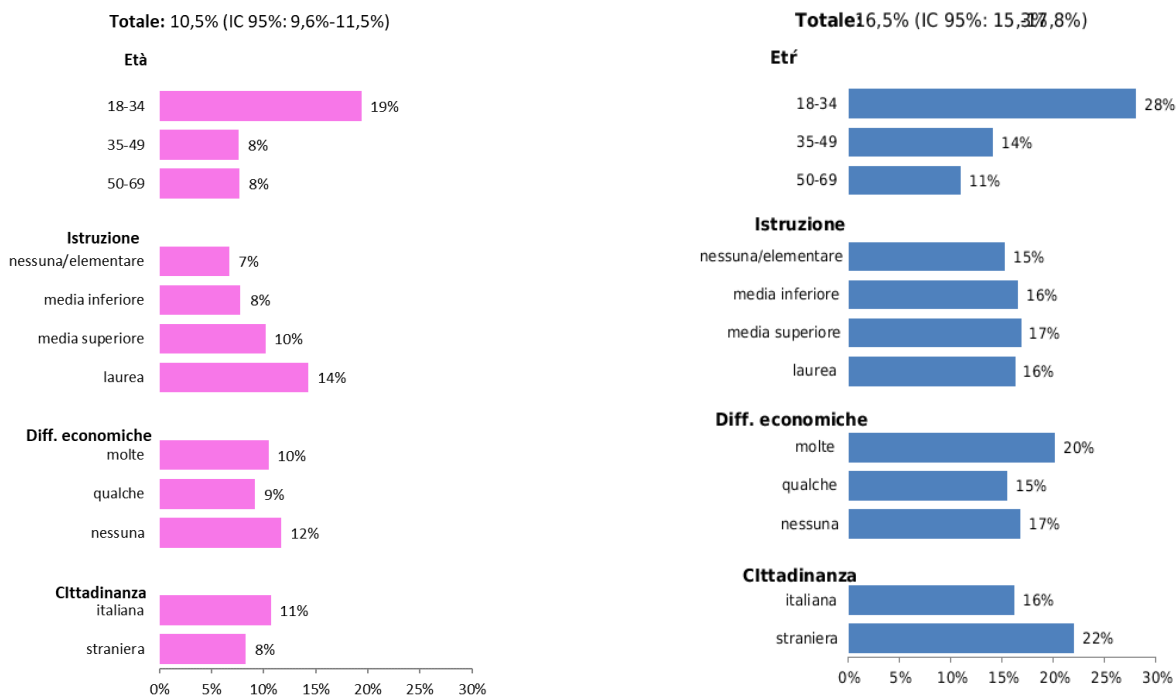
Tra le donne, la prevalenza del consumo di alcol a maggior rischio è più alta nella fascia d'età 18-34 e tra chi ha un alto livello di istruzione.

Tra gli uomini, coloro che consumano alcol a maggior rischio nella classe d'età più giovane (18-34enni) sono il doppio rispetto ai 35-49enni e quasi 3 volte rispetto alla classe d'età 50-69 anni (Fig.6).

L'8% degli intervistati è classificabile come consumatore *binge*.<sup>3</sup>

Il consumo *binge* è più frequente tra i giovani dai 18 ai 34 anni (in modo particolare tra i 18-24enni è il 16%), gli uomini, le persone con livello di istruzione alto, mentre non c'è una marcata differenza per le condizioni economiche.

**Fig.6: Prevalenza del consumo a maggior rischio di alcol negli uomini e nelle donne. Lazio, Passi 2017-2020**



All'analisi multivariata in entrambi i generi, si conferma l'associazione, statisticamente significativa, fra il consumo di alcol a maggior rischio e la giovane età (18-34 anni).

Essere bevitore *binge* è significativamente associato alla classe d'età con 18-34 anni, mentre non si conferma l'associazione con il livello d'istruzione alto.

\*forte bevitore<sup>1</sup> e/o bevitore fuori pasto <sup>2</sup>e/o bevitore *binge*<sup>3</sup>

<sup>1</sup>uomo che ha consumato in media al giorno 2 o più unità alcoliche o donna che ne ha consumate 1 o più

<sup>2</sup>chi consuma alcol prevalentemente o solo fuori pasto

<sup>3</sup>uomo che ha consumato 5 o più unità alcoliche in una singola occasione o donna che ne ha consumate 4 o più

Tra il 2017 e il 2020, meno della metà degli adulti in Italia (44,6%), fra i 18 e i 69 anni, dichiara di non consumare bevande alcoliche, ma quasi 1 persona su 6 (16,2%) ne fa un consumo a “maggior rischio” per la salute, per quantità o modalità di assunzione (Fig 7)

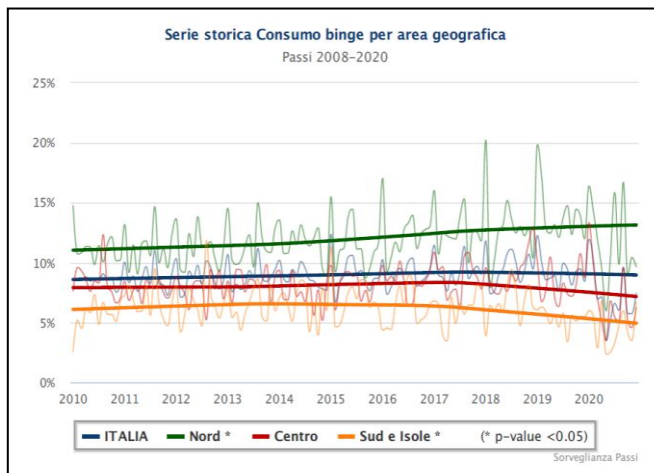
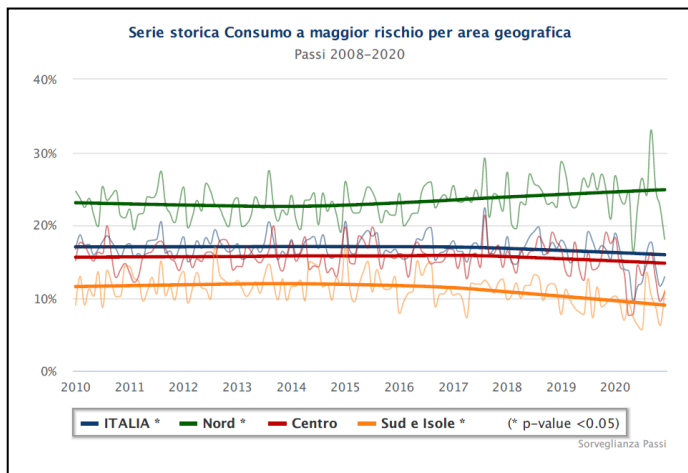
**Fig 7**



Il consumo di alcol a “maggior rischio” è maggiore tra i residenti nel Nord Italia (con un trend in aumento) in particolare nella PA di Bolzano, seguita dalle Regioni del Nord (Trento, Valle d’Aosta e Friuli Venezia Giulia); tra le Regioni del Sud , il Molise registra la percentuale di consumatori di alcol a “maggior rischio” più alta della media nazionale

Dall’analisi delle serie storiche, nel periodo 2008- 2020, a livello di pool di Asl omogeneo, si osserva un aumento dei consumatori a rischio e *binge* al Nord e una diminuzione al Centro, Sud e isole. (Fig.8)

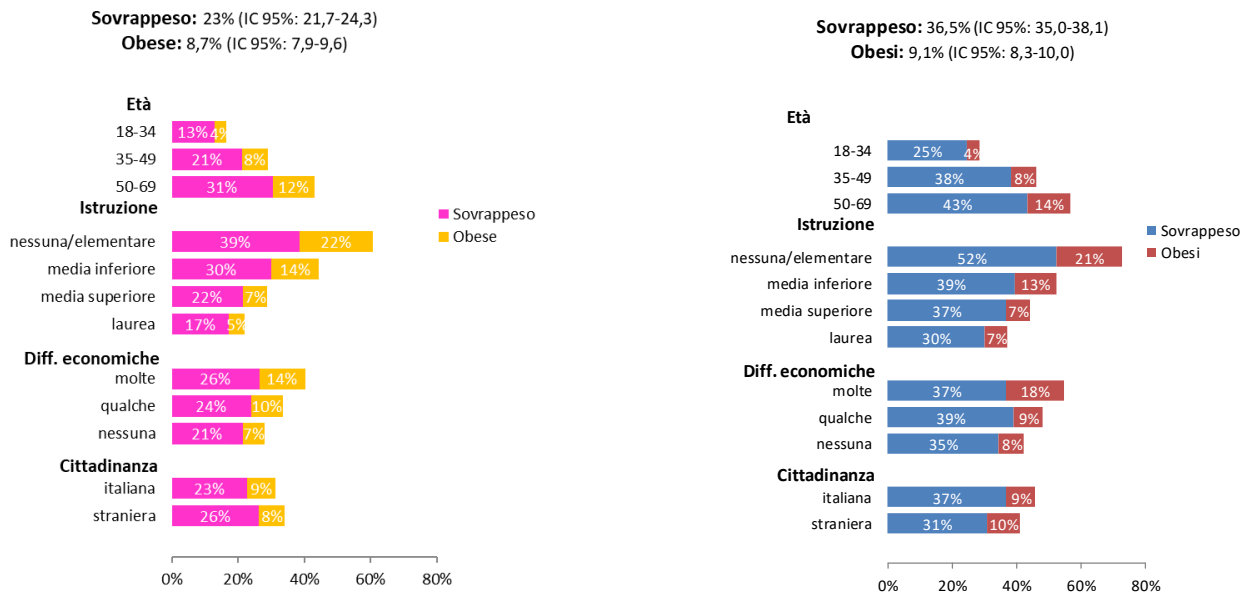
**Fig.8: Analisi di trend sul pool di ASL**



# STATO PONDERALE

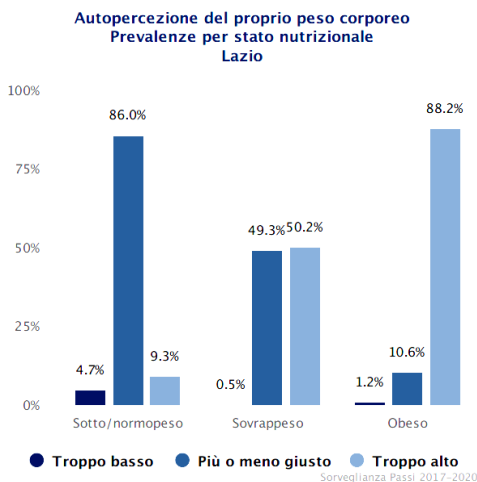
Nel Lazio, tra gli adulti 18-69enni, circa quattro persone su dieci risultano essere in eccesso ponderale (39%, IC 95%:37,4%-39,5%); i sovrappeso sono il 30% e gli obesi il 9%. Questa condizione cresce al crescere dell'età, è più frequente negli uomini, tra le persone con più bassi livelli d'istruzione, tra quelle economicamente più svantaggiate. (Fig.9)

**Fig.9: Prevalenza dell'eccesso ponderale negli uomini e nelle donne. Lazio, Passi 2017-2020**



All'analisi multivariata in entrambi i generi, si conferma che l'eccesso ponderale è significativamente associato al crescere dell'età e al livello d'istruzione più basso. Negli uomini si conferma anche l'associazione, statisticamente significativa, sia con l'aver difficoltà economiche che con l'aver cittadinanza italiana.

**Fig.10**



Percepire di essere in sovrappeso può essere motivante per un eventuale cambiamento dello stile di vita. La percezione di essere in sovrappeso non sempre coincide con lo stato nutrizionale calcolato in base ai dati antropometrici riferiti dagli intervistati: tra le persone in sovrappeso **quasi la metà** (49%) ritiene che il proprio peso sia più o meno giusto; tra gli obesi questa percentuale è dell'11% (Fig.10).

A livello nazionale, i dati riferiti dagli intervistati PASSI relativi a peso e altezza portano a stimare che 4 adulti su 10 siano in eccesso ponderale: 3 in sovrappeso (con un indice di massa corporea - IMC - compreso fra 25 e 29,9) e 1 obeso (IMC  $\geq$  30).

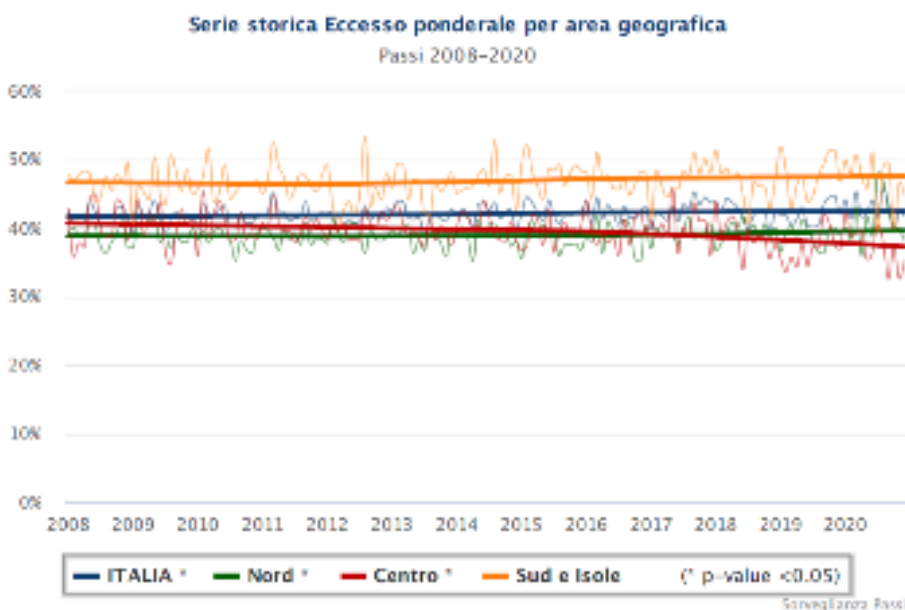
L'essere in eccesso ponderale è una caratteristica più frequente al crescere dell'età, fra gli uomini rispetto alle donne, fra le persone con difficoltà economiche e fra le persone con un basso livello di istruzione.

**Fig.11**



Esiste un chiaro gradiente geografico a sfavore delle Regioni meridionali. La Campania ha una quota più alta di persone in eccesso ponderale (più della metà 52%). Seguono Basilicata, Calabria, Puglia, (rispettivamente 51%, 48% e 46%) (Fig.11)

**Fig.12: Analisi di trend sul pool di ASL**

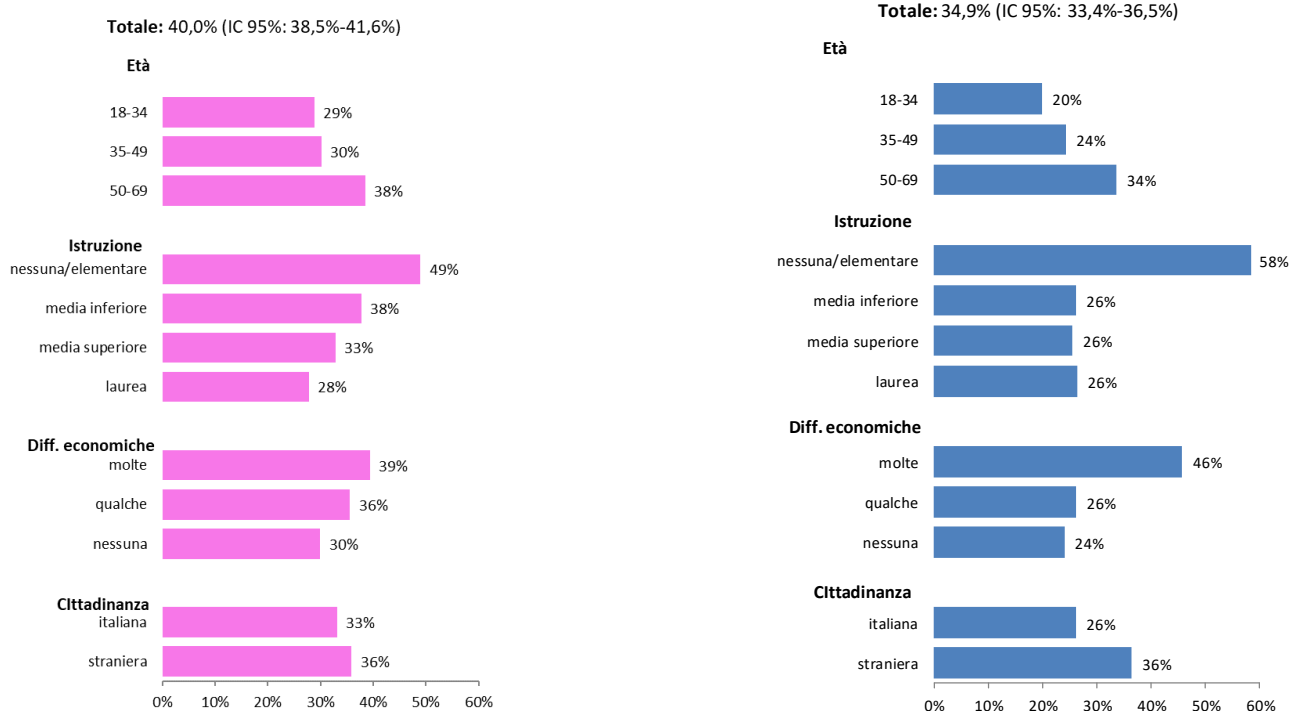


Dall'analisi delle serie storiche, nel periodo 2008- 2020, a livello di pool di Asl omogeneo, si osserva una lieve diminuzione delle persone in eccesso ponderale al Centro, mentre al Nord e al Sud e isole l'andamento è costante con valori superiori al Sud e isole (Fig.12)

## SEDENTARIETA'

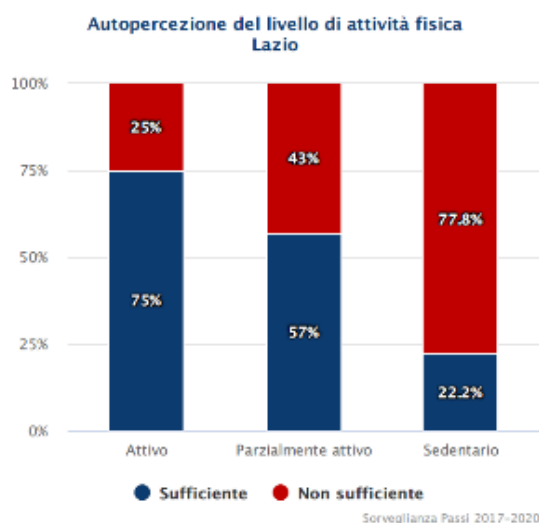
Nel Lazio, la prevalenza di persone sedentarie\* è pari al 38% (IC 95%: 36,4%-38,6%). Le donne sono più sedentarie degli uomini (40% vs 35%). In entrambi i generi, la sedentarietà è più diffusa tra le persone meno giovani, tra coloro che hanno un basso livello d'istruzione e molte difficoltà economiche.

**Fig.13: Prevalenza di persone sedentarie tra gli uomini e le donne. Lazio, Passi 2017-2020**



All'analisi multivariata, in entrambi i generi, si conferma l'associazione, statisticamente significativa, tra la sedentarietà e l'aumentare dell'età. Sia negli uomini che nelle donne la sedentarietà è significativamente associata anche al livello d'istruzione più basso ed all'avere molte difficoltà economiche.

**Fig.14**



La percezione soggettiva del livello di attività fisica praticata non corrisponde a quella effettivamente svolta: quasi 1 adulto su 2 fra i parzialmente attivi, e 1 su 4 fra i sedentari, percepiscono come sufficiente il proprio livello di attività fisica (Fig 14).

\* Non fa un lavoro pesante<sup>1</sup> e non pratica attività fisica<sup>2</sup> moderata o intensa nel tempo libero.

1 Si intende "pesante" un lavoro che richiede un notevole sforzo fisico (ad esempio il manovale, il muratore, l'agricoltore).

2 Si definisce "attività fisica" la pratica di 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana e/o attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni settimanali



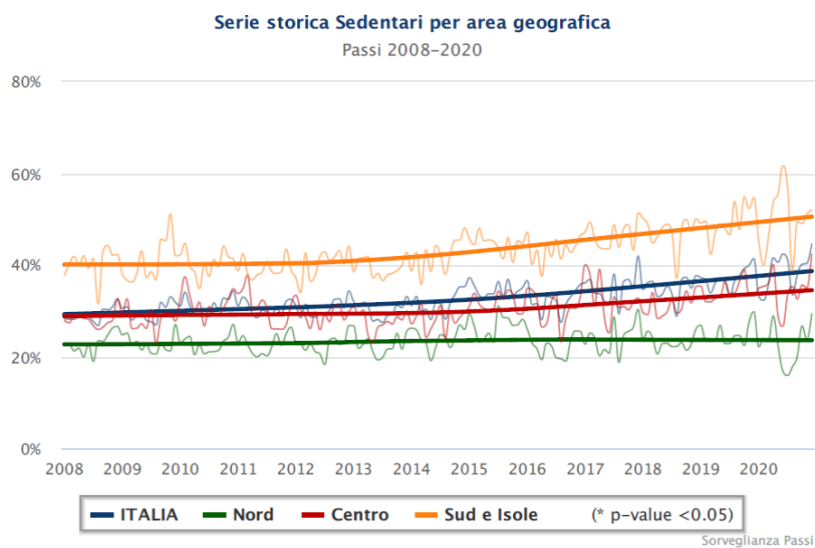
A livello nazionale, il 37% degli italiani intervistati di 18-69 anni viene classificato da Passi come sedentario\*, le Regioni centromeridionali presentano prevalenze più alte rispetto alla media nazionale

**Fig.15**



Esiste un chiaro gradiente geografico a sfavore delle Regioni meridionali dove in alcune realtà la quota di sedentari raggiunge e supera il 50% della popolazione (Campania e Sicilia rispettivamente 55% e 51%) (Fig.15).

**Fig.16: Analisi di trend sul pool di ASL**



Dall'analisi delle serie storiche, nel periodo 2008- 2020, a livello di pool di Asl omogeneo, si osserva un trend in ascesa nel Centro e nel Sud e isole e un trend costante e con valori significativamente inferiori, rispetto al dato nazionale, al Nord (Fig.16).

**A cura del Coordinamento Regionale**

Dott. Massimo O. Trinito

Dott.ssa Silvia Iacovacci

**Con la collaborazione della**

Dott.ssa Valentina Minardi (Gruppo Tecnico Nazionale)



CNAPPS



*Ministero della Salute*